

CSA - Coordinamento Sanità e Assistenza
fra i movimenti di base

10124 TORINO - Via Artisti, 36
In attività ininterrottamente dal 1970
Tel. 011-812.44.69 - Fax 011-812.25.95
e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it

 **Fondazione
Promozione
Sociale** ETS

Via Artisti 36 - 10124 Torino
Tel. 011.8124469 - Fax 011.8122595
info@fondazionepromozionesociale.it
www.fondazionepromozionesociale.it

Torino, 1 luglio 2022

Comunicato

LA REGIONE PIEMONTE DISCRIMINA I MALATI NON AUTOSUFFICIENTI: ANZICHÉ QUOTE SANITARIE, CHE SONO UN DIRITTO DEL MALATO, UN'ELEMOSINA SU BASE ISEE

LA GIUNTA CIRIO – ICARDI – MARRONE NON AUMENTA LE QUOTE SANITARIE IN RSA
E NON INTERVIENE PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 10/2010

APPELLO PER LA DIFESA DEI DIRITTI NEGATI

Leggiamo da notizie di stampa la proposta dell'Assessore regionale alle politiche sociali Maurizio Marrone di un «*voucher per l'assistenza*», finanziato (legittimamente?) con le risorse del “Fondo sociale europeo” di dubbia consistenza ed erogato sulla base dell'Isee del nucleo familiare, ai malati cronici non autosufficienti «*che hanno già avuto la valutazione sanitaria sul loro stato di salute, sono stati dichiarati non autosufficienti, ma non ricevono le prestazioni dell'Asl che spetterebbero loro di diritto, cioè la quota sanitaria per il ricovero in Rsa*».

La Regione nega ingiustamente da anni la **quota sanitaria** a migliaia di anziani malati cronici non autosufficienti che hanno necessità di ricovero in Rsa e pensa di rispondere e accontentare i cittadini con l'**elemosina dei fondi sociali**, erogati in base all'Isee: quindi a pochissimi di quanti sono in lista di attesa.

Siamo al paradosso: la Regione di fronte all'ingiustizia della negazione della quota sanitaria (**diritto esigibile in base alla legge 833/1978 e al Dpcm sui Lea del 12 gennaio 2017**) risponde con un'erogazione discrezionale e non tutelante per i malati a carico dell'assistenza sociale.

Si tratta di un inaccettabile e illegittimo baratto sulla pelle dei malati non autosufficienti, declassati da utenti del Servizio sanitario a «*casi sociali*», peraltro con valutazione economica di tutta la famiglia, che nulla ha a che fare con la condizione di bisogno sanitario.

Accetteremmo che i soldi per le scuole provenissero dai fondi per l'assistenza sociale? O che le pensioni venissero pagate con un Fondo europeo destinato ai trasporti? La confusione tra competenze è grave perché annulla i diritti: non basta che «*ci siano i soldi*» (pochi e nemmeno certi), è fondamentale «*da dove arrivano*», perché il diritto sia esigibile e le prestazioni siano garantite finché sussiste la necessità.

La Regione aumenti le risorse per le quote sanitarie nelle Rsa (finora annunci senza riscontro) e proponga una vera riforma del sistema della residenzialità e delle modalità di selezione all'accesso che rispettino il diritto universalistico alle cure dei malati. Questo è il provvedimento necessario. I soldi per farlo, come hanno dimostrato i due anni di pandemia appena trascorsi, si trovano facendo pressione su Parlamento e Governo, ma anche aumentando la percentuale di risorse destinate alle convenzioni del bilancio sanitario regionale: oggi siamo al 6% della spesa sanitaria, poco, pochissimo per una materia giudicata da molti «*la prima emergenza sanitaria*».

Di male in peggio il fatto che il voucher possa valere - così nelle anticipazioni - anche per il **domicilio**: dal 2010 la Regione Piemonte ha una tra le più avanzate leggi d'Italia sulle cure domiciliari per i malati non autosufficienti (la legge 10/2010), una legge che consentirebbe, con l'approvazione del regolamento attuativo, di mettere fine alla stagione degli «*extra Lea*», consentendo una presa in carico sanitaria globale del malato a casa, riconoscendo le sue esigenze globali di cura, anche quelle assicurate da personale informale o dai famigliari, ma all'interno della presa in carico dell'Asl.

Per farlo serve la volontà politica di rispondere alle esigenze di migliaia di malati non autosufficienti e delle loro famiglie. L'Amministrazione regionale guidata da Alberto Cirio e l'Assessore alla sanità Luigi Icardi invece nega la condizione di malati ai non autosufficienti, scarica il problema sulle famiglie (e sulle loro finanze, causando impoverimento e pressione soprattutto sulle donne) e baratta il potenziamento delle cure domiciliari con una somma per pochissimi (anche qui, in base all'Isee) e abbandonati al rapporto con i fornitori privati.

A dieci anni dall'inizio della «*stagione dei ricorsi*» sulle delibere di riforma della residenzialità e della domiciliarità per i malati non autosufficienti (che oggi tutti condannano, ma che sono state difese fino in Consiglio di Stato dalle amministrazioni regionali passate), la proposta di voucher regionale è gravissima perché non tiene conto delle leggi vigenti.

Il testo della delibera - che **chiediamo sia ritirato o rivisto radicalmente** senza legittimare la negazione della quota sanitaria - impone una seria e urgentissima riflessione sulla reazione, necessaria, di quanti vogliono tutelare i diritti dei malati non autosufficienti, compresa l'ipotesi di nuovi ricorsi all'Autorità giudiziaria.